

Direzione generale ambiente, energia e sviluppo
sostenibile attività estrattive, rifiuti e bonifiche
autorizzazioni e innovazioni in materia di rifiuti
piazza Città di Lombardia n.1
20124 Milano
ambiente@pec.regione.lombardia.it

Arpa Lombardia - Dipartimento di Brescia
via Cantore 20
25100 BRESCIA (BS)
dipartimentobrescia.arpa@pec.regione.lombardia.it

Comune di Brescia - Settore Ambiente ed Ecologia
via Marconi 12
25100 BRESCIA (BS)
protocollogenerale@pec.comune.brescia.it

Provincia di Brescia
Via Milano 13
25100 BRESCIA (BS)
protocollo@pec.provincia.bs.it

Ogg.: Rinnovo dell'AIA di Aprica Spa rilasciata con d.d.s. n. 9560 del 31/08/07 (successivamente modificata con dds 13335 del 19/11/08).

Dall'analisi dell'allegato tecnico all'AIA e delle modifiche apportate che saranno oggetto di novità rispetto alla precedente autorizzazione, rileviamo queste principali criticità:

- Mancano informazioni sulle specifiche dei rifiuti in ingresso nell'inceneritore.
- Le tre linee bruceranno la stessa tipologia di rifiuti, urbani misti a speciali, abbandonando quindi l'utilizzo esclusivo dei soli rifiuti speciali di cui al DM 5. 02. 1998 per la terza linea.
- A questo proposito l'Aia dovrebbe prendere atto di un dato di fatto preconstituito unilateralmente da A2A, in quanto non è chiaro con quale autorizzazione sia stato abbattuto il setto separatore, parrebbe, già dall'agosto 2012.
- Questo fatto, comunque, smaschera definitivamente la finzione della terza linea propagandata a "biomasse", in realtà funzionante da sempre con gran parte degli stessi rifiuti speciali che oggi alimenterebbero, insieme agli urbani, indistintamente le tre linee, rendendo ancor più inaccettabile che si brucino circa 400.000 tonnellate di rifiuti speciali, in massima parte importati, in un contesto urbano con l'aria mediamente inquinata tre volte oltre i limiti per la tutela della salute.
- Rispetto alla precedente AIA l'energia termica prodotta è aumentata del 52%
- Non esiste un sistema di selezione dei rifiuti urbani in ingresso
- Ogni anno vengono utilizzati dall'inceneritore circa 800.000 mc di acqua di pozzo, tra aprile ed ottobre circa 16.000 mc di acqua vengono dispersi nell'atmosfera

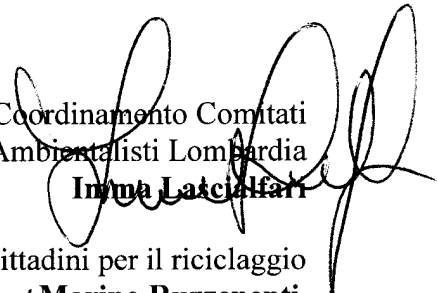
Alla luce di questo ed altri aspetti insoddisfacenti del documento, si chiede innanzitutto che l'azienda esponga un resoconto dettagliato delle specifiche dei rifiuti in ingresso, suddivise per tipologie di clienti almeno negli ultimi 3 anni, come prerequisito alla concessione di qualsiasi nuova AIA. Inoltre si chiede che nella nuova Autorizzazione Integrata Ambientale vengano inserite le seguenti prescrizioni:

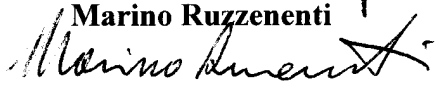
- un resoconto dettagliato delle specifiche dei rifiuti urbani e speciali in ingresso e delle analisi su campioni degli stessi, in particolare dei rifiuti speciali più problematici con presenza di cloro, come i fanghi e il *pulper* di cartiera, da codice Cer 030301 a 030310, o i numerosi rifiuti con codice a specchio (pericolosi – non pericolosi);
- per i rifiuti urbani, a parte l'eventuale straordinaria e comprovata quota di soccorso regionale, va ribadita la natura di impianto di bacino provinciale, escludendo di norma il conferimento di rifiuti urbani extra provinciali, come prescrive la legislazione nazionale vigente;
- va introdotto un sistema di selezione dei rifiuti urbani in ingresso per intercettare la frazione recuperabile in termini di materia da avviare quindi a riciclo, come previsto dalla gerarchia di destinazione dei rifiuti, indicata dall'Ue e recepita dalla legislazione nazionale;
- anche per i rifiuti speciali, tenendo conto dei livelli intollerabili di inquinamento dell'aria cittadina che minano la salute umana, va fatto valere il criterio, previsto dalla normativa vigente, della "prossimità" e della "vicinanza" tra produzione e smaltimento, per cui, tenendo conto della vastità del territorio provinciale, il vincolo deve essere l'ambito provinciale, anche perché, altrimenti, una maggiore virtuosa raccolta differenziata dei rifiuti urbani si tradurrebbe in una beffa per i cittadini bresciani che subirebbero un corrispondente aumento di rifiuti speciali importati;
- il rigoroso vincolo provinciale, a maggior ragione, deve valere per i rifiuti con codice a specchio (pericolosi/non pericolosi), particolarmente problematici nella gestione e per le emissioni, per i quali, oltre ai campionamenti su ogni singola partita di rifiuti in ingresso come prescritto dalla normativa, l'Arpa deve effettuare periodicamente controlli a campione: codici Cer 030105 segatura, trucioli, pannelli, diversi da 030104, contenenti sostanze pericolose; 040215 rifiuti provenienti da operazioni di finitura tessile, diversi di cui a 040214 contenenti solventi organici; 090110 – 090112, macchine fotografiche monouso diverse da quelle 090111 contenenti batterie; 150203 assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da 150202 contenenti sostanze pericolose; 191212 altri rifiuti provenienti da TM dei rifiuti diversi da 191211 contenenti sostanze pericolose; 200132 medicinali diversi da quelli di cui a 200131 citotossici e citostatici; 200136 apparecchiature elettriche ed elettroniche diverse da 200121 – 200123 – 200135, contenenti mercurio, clorofluorocarburi e componenti pericolosi; 200138 legno diverso da 200137 contenente sostanze pericolose; 180101 rifiuti sanitari diversi da 180104 che richiedono precauzioni particolari per evitare infezioni; 180107 sostanze chimiche diverse da 180106 contenenti sostanze pericolose; 180109 medicinali diversi da 180108 citotossici e citostatici; 180201 e 180203 oggetti da taglio e rifiuti sanitari diversi da 180202 che richiedono precauzioni particolari per evitare infezioni;
- il Cer 190814, fanghi da depurazione industriale, deve provenire solo da impianti di proprietà del gestore Aprica;
- devono essere vietati tutti i rifiuti speciali che risultano facilmente recuperabili come materia attraverso il riciclo, destinazione prioritaria secondo la gerarchia vigente, peraltro opportuna se si vuole essere coerenti con quanto si richiede ai cittadini per la raccolta differenziata: codici Cer 120105 limature e trucioli di materiali plastici; 150101 imballaggi in carta e cartone (compresi rifiuti urbani di imballaggio oggetto di raccolta differenziata); 150102 imballaggi in plastica (compresi rifiuti urbani di imballaggio oggetto di raccolta differenziata); 150103 imballaggi in legno (compresi rifiuti urbani di imballaggio oggetto di raccolta differenziata); 150105 imballaggi in materiali compositi (compresi rifiuti urbani di imballaggio oggetto di raccolta differenziata); 150106 imballaggi in materiali misti (compresi rifiuti urbani di imballaggio oggetto di raccolta differenziata); 160103 pneumatici fuori uso; 160119 plastica; 170201 legno; 170203 plastica; 190501 - 190502-190503, parti di rifiuti non compostati [risultato di un organico avviato al compostaggio di scarsa qualità e contaminato, perché raccolto in cassonetti stradali]; 190604 – 190606

digestato dal trattamento anaerobico dei rifiuti [provenienti dalle inutili centrali a biogas]; 191210 – Cdr; 200111 prodotti tessili; 200125 oli e grassi commestibili; 200307 rifiuti ingombranti.

- in questo contesto, la terza linea, già messa fuori gioco da A2A come linea riservata ai rifiuti speciali di cui al DM 5. 02. 1998 con l'abbattimento del setto, risulta del tutto eccedente al fabbisogno e quindi da spegnere, fissando, da subito, il limite massimo complessivo di 500.000 tonnellate/anno di rifiuti urbani e speciali ammessi allo smaltimento, con il vincolo che detta quota andrà diminuendo man mano diminuirà il rifiuto urbano provinciale da smaltire (oggi, in quantità assoluta, pari a 350.000 tonnellate), non compensabile quantitativamente in alcun modo con rifiuti importati e artatamente aggiunti, fissando, dunque, per gli speciali, un limite massimo e invalicabile di 150.000 tonnellate/anno;
- a questo proposito si rammentano il contesto in cui si colloca l'impianto, in un'area molto critica per l'inquinamento dell'aria da PM10, già sottoposta a sanzione da parte della Corte di giustizia europea, con sentenza del 19 dicembre 2012, e la recente decisione del 17 ottobre 2013 dell'Agenzia internazionale di ricerca sul cancro dell'Oms di inserire le PM10 nella classe 1, sostanze cancerogene certe per l'uomo: in questo quadro, autorizzare un impianto parzialmente o totalmente inutile, che emette grandi quantità di composti precursori delle PM10 cancerogene in un'aria ambiente in cui i limiti per la salute umana sono superati di norma per 3 volte, potrebbe assumere profili di responsabilità anche penale;
- quindi, tenendo conto anche degli orientamenti dell'Unione europea, per cui entro il 2020 va superato l'incenerimento dei rifiuti, non ha alcun senso autorizzare l'avvio della sperimentazione del progetto Cosmos per il recupero delle ceneri leggere, essendo un impianto che comunque non avrebbe futuro;
- per quanto riguarda le emissioni e le procedure di gestione dell'impianto, si chiede che la nuova Aia recepisca per intero le prescrizioni indicate dall'Arpa di Brescia nella visite ispettive del 28 settembre 2009 e del 5 novembre 2012;
- la sperimentazione dei catalizzatori High Dust ha prodotto risultati scadenti per cui tale tecnologia non può essere accettata acriticamente senza un'analisi tecnico economica, anche in ottemperanza delle Mtd (migliori tecnologie disponibili), sulla impossibilità/opportunità di applicare alternative più performanti, quale quella applicata all'inceneritore di Milano esercito dalla stessa società, che garantisce emissioni per Nm³ quasi dimezzate: di conseguenza la nuova Aia deve prescrivere per gli NO_x il limite di 80 mg/Nm³ e non di 120, (con 80 tendenziale), in analogia con l'inceneritore di Milano;
- inoltre vanno prescritte campagne periodiche di controlli sui terreni circostanti e delle ricadute al suolo dei microinquinanti, com'era previsto dalla delibera autorizzativa D. G. R. L. n. 40001 del 2 agosto 1993, e mai effettuate;
- tutti i dati sui monitoraggi e sulle analisi dei macro e dei microinquinanti, sia in continuo che puntuali, devono essere resi pubblici in tempo reale su un apposito sito internet, insieme ai dati specifici sulle tipologie e la provenienza dei rifiuti in ingresso;

Brescia 5 novembre 2013

Per 
Coordinamento Comitati
Ambientalisti Lombardia
Inma Latciffari

Per 
Cittadini per il riciclaggio
Marino Ruzzenenti

Per i sottoscrittori:
MARINO RUZZENENTI
Piazzetta Tito Speri, 3
25121 Brescia
ruzzo@pec.ambientebrescia.it